



# "AL LUPO, AL LUPO: LUPO ALBERTO È TORNATO..."

**PERCORSI PER STUDENTI GENITORI E DOCENTI  
NELLA SCUOLA CHE CAMBIA**

DI PAOLO VEZZONI, DAVIDE GUARNERI, LUCIO VINETTI DELLA COOPERATIVA "LA NUVOLETTA NEL SACCO" - BRESCIA  
CON LA COLLABORAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE "COMUNITÀ E SCUOLA" - BRESCIA

**Note's Graffiti**

# INTRODUZIONE

## "La scuola è un bel posto"

"LA SCUOLA È UN BEL POSTO,  
QUANDO È DOMENICA,  
QUANDO È VACANZA,  
E QUANDO I PROF SONO MALATI!"

Così recita un colorato e artistico grafico sul pilastro del cancello, all'ingresso di una scuola superiore della provincia di Brescia. Potremmo fare congetture sull'identità di questo *writer* contestatore e sulle disavventure che lo hanno portato a sintetizzare questa massima di vita. Ce lo immaginiamo, con fare furtivo, ma non troppo - tanto il cancello è già quasi "terra di nessuno", come i bagni - lo zaino di sbieco, mezzo aperto, su una spalla, uniposca alla mano, lanciare ai posteri questo brandello di saggezza studentesca, questa irridente manifestazione del proprio disamore verso il luogo che tante volte lo ha visto entrare. "La scuola è un bel posto", sì, ma quando non è "scuola". C'è l'ironia, ma c'è anche molto di verità. Innanzitutto, e non è cosa da poco, in quella frase si dice che "la scuola è un bel posto": questo ci ricorda il fatto che la scuola per un giovane è un luogo carico di significato e di aspettative. Per la frequenza e l'intensità delle esperienze che il giovane in essa fa (senza entrare nel merito se queste siano tutte di segno positivo o meno), la scuola è di per sé, "oggettivamente" e "neutralmente", un luogo positivo. Sebbene vissuta nell'immaginario collettivo come il luogo del non-senso, del tempo sprecato, della non autenticità, della precarietà, la scuola rimane un punto di riferimento fondamentale per la vita dell'adolescente, il luogo in cui fa sintesi della propria identità e della dimensione intersoggettiva: in un certo senso, quello che era una volta la strada, lo è oggi la scuola, (con i meriti e i de-

meriti!). Ciò che limita questa positività è però proprio il carattere non-intenzionale della sua significatività (come lo era la strada).

La scuola è un "luogo educativo", spesso, malgrado il suo essere scuola, nella zona di sospensione della sua identità propria e del suo statuto, cioè là dove incontriamo il non istituzionale, ciò che non è previsto, che è ignorato e che talvolta è addirittura censurato. Ecco, appunto, i "bagni del Caimani" che sono, e sarebbe miopé considerarlo esagerazione, "il luogo più bello della scuola" ("...Il posto dove nessuno ti veniva a rompere se parlavi delle recensioni di Blast o della realtà virtuale o di preservativi o dei concerti rock ...") (ritorna alla mente anche un verso di una canzone di Eugenio Finardi, "La forza dell'amore": "e tornando la sera dalle gite della scuola, sui sedili in fondo la corriera, quando s'imparava a dire le parole dell'amore, quelle che nessuna scuola mai insegnerà...").

La scuola, quindi, che è occasione di "formazione" negli interstizi di informale che essa lascia al desiderio di incontrare e confrontarsi liberamente, nel tempo-ricreazione o all'ingresso, prima della campana, durante le gite, durante le assemblee di classe senza la presenza dell'insegnante, al limite durante le ore di religione, la meno "ora" di tutte, durante la quale, si parla a cuore aperto di tutto, dei compagni, dei profe, anche delle proprie cose, insomma quando si è fuori dai rigidi schemi della "norma" scolastica.

E tutto ciò avviene grazie e nonostante la scuola, che diventa così un luogo amato e odiato allo stesso tempo.

La scuola possiede dunque due anime educative, un pò come Dottor Jekyll e Mr. Hyde, che si ignorano, si temono, tentano di sottrarre spazio vitale l'una all'altra: l'identità ufficiale e istituzio-

nale, quella incarnata dai professori, dai registri, dai programmi, dall'insegnamento e dall'apprendimento della cultura formalizzata, e quella informale costituita dai rapporti interpersonali e da tutto ciò che non è "curricolo".

Uno degli aspetti più significativi dei cambiamenti che stanno percorrendo la scuola sta proprio nel tentativo di riconoscere e "riportare alla luce", dandogli piena dignità formativa, il sommerso educativo dell'extra-scuola: i concetti di "credito formativo" e "curricolo" (cfr. glossario) presuppongono proprio questo.

La scuola non è così solo il luogo dove andare a pescare i giovani perché altrimenti non si sa più dove trovarli così tutti insieme, ma è il terreno adatto per stabilire un ingaggio educativo che si giochi sul piano della significatività e del riconoscimento delle reciproche dignità del giovane e della proposta formativa; questo, purché le forme e i contenuti che la nuova scuola si sta dando faticosamente siano interpretati con creatività e con rispetto, rispetto delle finalità della scuola stessa e rispetto delle identità che si affacciano in essa. Il criterio di questo sforzo sarà il tentativo di ricomporre la schizofrenia della scuola che abbiamo cercato di descrivere, i suoi due volti, entrambi carichi di valenza educativa, che tendono a ignorarsi, quando non a sconfessarsi.

### **Ballando con il lupo, ovvero la rivoluzione "LEGGERA"**

Ve lo ricordate *Lupo Alberto*? Era comparso di soppiatto alcune stagioni fa, intrufolandosi prima fra diari e zainetti, per poi zompare su tabloid e manifesti. Aveva popolato i sogni di molti e gli incubi di qualcuno (anche di qualche ministro). Qualche Mosè (il cane-pastore-maremmano-custode-delle-galline, non la guida dell'Esodo!) aveva cercato di mettergli il bavaglio e rispedito fuori dalla "fattoria". Invano. Quel lupo aveva portato un segnale di svolta per la scuola. Qualcosa si muoveva. Non

erano più i cortei blindati e in bigioverde dei duri e puri, sciatti e sbrindellati ma frementi di ideologia, ma qualcosa di multiforme, leggero e colorato. Di questa rivoluzione silenziosa e giocosa, provocatoria ma non demolitrice era simbolo "Lupo Alberto". Poi sono venuti altri animali, più o meno feroci, ma l'impronta è rimasta quella del simpatico, ironico, eterno-perdente, ribelle-romantico, pieno di risorse, lupo della fattoria Mc Kenzie. E sono quindi venute le assemblee d'Istituto organizzate col consenso del preside, più serie e compite di un ciclo di conferenze al Rotary, le occupazioni (che di duro hanno solo le doppie KK!), le autogestioni in cui s'inventano nuove tassonomie del sapere, gli "scioperi" che si consumano fra la manifestazione a Trastevere e i mano-nella-mano nel parco. Ma sono venute anche nuove forme di rappresentanza e di presenza, sia per studenti, sia per genitori; soprattutto con una nuova consapevolezza, quella di sapere di dovere e potere contare di più nelle scelte che la scuola farà; e il fiorire di nuove esperienze curricolari ed extra-curricolari che finalmente trovano casa nella scuola; la possibilità di percepire la scuola come un luogo da abitare e a cui contribuire a dare un volto, diverso da quello ministeriale triste e burocratico. Comunque la si giudichi, una vera rivoluzione. La parola magica che ha smosso e accompagnato tutto ciò è: AUTONOMIA. Parola di volta in volta pancea, incubo, o semplice ritornello. Non è questa la sede per un'analisi delle ragioni e dei percorsi attraverso cui la scuola è arrivata a questa svolta. Il problema è caso mai come cavalcare questa onda lunga, come governare la complessità delle soluzioni che si aprono per la scuola del futuro. I rischi ci sono, per tutti, docenti, studenti, genitori, istituzioni: restare tagliati fuori, o per scelta di conservazione o per ritardi culturali; scadere in nuove forme di burocratismo e formalismo; scimmiettare modelli culturali più o meno no-

strani (magari altrove già sottoposti a revisione!); sottrarre la scuola alla tutela ideologica dello Stato-Padrone per consegnarla nelle mani di logiche mercantile e funzionaliste. A monte di questi rischi, sta, come sempre, del resto, l'intramontabile fatica del definire chi sono io e le persone che formano insieme e me una comunità (la mia/nostra identità), quali sono i miei bisogni essenziali (le mie/nostre aspirazioni ed idealità), che cosa voglio (i miei/nostri valori). L'Autonomia quindi come un *Kairòs*, un tempo privilegiato, un'occasione, una risorsa per costruire una scuola più a misura della persona, ma che appunto per questo richiede impegno, studio, intelligenza, consapevolezza, partecipazione. Anche da parte della Comunità ecclesiale. Ormai si spreca i richiami dei vescovi alla pastorale scolastica, che continua a rimanere una Cenerentola nella vita quotidiana delle comunità e dei gruppi, forse un po' meno all'interno di alcune realtà associative. Eppure, la scuola è un luogo (spesso un non-luogo!) intorno a cui ruota una parte enorme della vita di un giovane; fisicamente o intenzionalmente, un adolescente è "a scuola" per quasi metà della sua vita! E sempre più sarà così, con l'innalzamento dell'obbligo e l'estensione del tempo-scuola. Una pastorale della scuola, e perché no, *nella* scuola diventa una necessità per una chiesa che voglia farsi compagna di strada di questi giovani. E forse non basta la messa di fine anno. La scuola rappresenta per la comunità cristiana una duplice sfida: quella di portare il servizio all'uomo nei luoghi dove abita, e nello stesso tempo quella di esprimere la propria identità e continuità nella storia dell'uomo. Così C. Nanni conclude un editoriale apparso lo scorso anno su questa rivista. "Basterà la pastorale scolastica? Quale?... non si dovrà pensare ad una ricerca di animazione dall'interno,... puntando sugli stessi studenti e studentesse, sulle associazioni pro-

fessionali degli insegnanti...? Non sarà da pensare a prendere sul serio la categoria della "comunità educativa" o forse meglio "gruppi di animazione" di studenti, genitori, insegnanti,... che si sentono "adunati" da una intenzione di educazione integrale? Non ci sarà da usare gli strumenti legislativi a disposizione (a cominciare dallo Statuto degli Studenti...)?"<sup>1</sup>

<sup>1</sup> C. Nanni, *A scuola quest'anno*. NPG 2/1999, p. 5

### L'obiettivo

La sfida che queste pagine vorrebbero raccogliere è proprio questa: portare l'animazione *nella* scuola, *nella* pratica quotidiana della vita scolastica, non solo nei ritagli di attività collaterali (di solito contrassegnate dall'extracurricolarità) orientate all'espressività o alla dimensione relazionale, dove è stata relegata finora.

Portare l'animazione come esercizio del cambiamento, dell'incontro fra l'uomo e la cultura, intesa in senso ampio come l'universo dei segni, e della capacità di elaborarne di nuovi e originali, per fare della scuola non solo il luogo dell'insegnamento e dell'apprendimento, ma il luogo dove la sintesi dei valori e delle identità personali con quelle collettive avviene in maniera consapevole.

Crediamo che una corretta prassi dell'autonomia possa essere uno strumento prezioso per operare una trasformazione del quotidiano vissuto scolastico e che questa trasformazione, prima e meglio di proclami e battaglie ideologiche, faccia diventare la scuola luogo di costruzione del senso.

In quest'ottica, il sussidio si rivolge agli animatori dei gruppi e alle comunità: l'esito che immaginiamo (e che proponiamo per concretizzare alcune proposte) è una comunità cristiana che si interroga con sistematicità sui problemi della scuola e che si propone come un interlocutore credibile. Ma si rivolge anche agli operatori della scuola, a quei cristiani che operano nella scuola (tal-

volta dando l'impressione di dimenticarsi di essere cristiani!).

Le pagine che seguono vogliono essere lo spunto per iniziare questo percorso. Esso richiede di essere declinato con alcuni attenzioni:

1. il rinnovamento delle organizzazioni complesse non viene mai solo dal basso o dall'alto, ma dalla capacità che le persone hanno di interpretare le regole che le organizzazioni si danno, dalla capacità di darsi **forme di presenza e strumenti di partecipazione**; una delle sfide cruciali del mondo verso cui ci stiamo incamminando è e sarà sempre di più la sfida della capacità di essere presenti e partecipare, di far sentire la propria voce come voce che conta nel grande brusio di sottofondo della comunicazione globale;

2. il cambiamento richiede **categorie mentali** per interpretarlo e guidarlo: quindi occorre formarsi, e formarsi a nuove strategie di apprendimento (cfr. Libro bianco sull'educazione); senza persone in grado di pensare e di pensare in grande, di immaginare orizzonti ampi in cui trovano posto i diversi elementi che compongono la realtà, il *progresso rischia di essere consegnato nelle mani delle cieche leggi dell'economia e della tecnica*;

3. il cambiamento richiede strumenti, regole condivise, un quadro complessi-

vo di valori (il documento sui saperi di base), nuove conoscenze e abilità, ma richiede anche **atteggiamenti personali** idonei: la **flessibilità**, ovvero la capacità di affrontare situazioni diverse e vestire ruoli diversi; il **realismo**, cioè uno sguardo attento sull'esistente, che sa cogliere ciò che di positivo esso offre; **fantasia** e **creatività**: come funzioni del pensiero divergente e di immaginare cose che ancora non esistono a partire da ciò che c'è.

### La scansione

Il presente sussidio si articola in alcune sezioni:

• **Introduzione**

• **I Materiali di documentazione.** Si tratta di documenti fondamentali per la comprensione dei cambiamenti in atto nella scuola. I materiali presentati in questa prima sezione sono essenzialmente orientati all'aggiornamento e alla formazione degli educatori e degli animatori. La loro conoscenza è propedeutica all'utilizzo del presente sussidio. Di alcuni diamo solo i riferimenti, con la speranza che il loro reperimento non sia troppo difficile.

• **3 sezioni:** una con proposte di lavoro per gli studenti, una per i genitori, e una per i docenti.

• **due box** con indicazione di siti utili e di Associazioni del mondo scolastico.

## MATERIALI DI DOCUMENTAZIONE

### Piccolo glossario dei termini dell'autonomia scolastica

Ci pare utile premettere, senza alcuna pretesa di esaustività, una breve spiegazione di alcuni termini chiave del nuovo vocabolario dell'autonomia.

**Autovalutazione.** È il processo autoregolativo con cui le scuole misurano il

proprio livello di competenza, di efficienza e di efficacia raggiunto in ordine agli standard di apprendimento e di qualità del servizio.

**Certificare.** Attestare le competenze acquisite non in termini generali, ma in riferimento a specifiche abilità e prestazioni. La certificazione dei crediti

formativi da parte della scuola sostituirà la tradizionale pagella.

**Competenza.** È l'intreccio di conoscenze e di abilità e/o capacità, di sapere e di saper-fare.

**Credito formativo.** È la competenza certificata raggiunta in una disciplina o in un'attività anche fuori del percorso scolastico.

**Curricolo.** È il piano di studi proprio di ogni scuola. Nel rispetto del monte ore stabilito a livello nazionale, ogni istituzione scolastica indica le discipline e le attività fondamentali (stabilite a livello nazionale), quelle fondamentali alternative fra di loro (tra cui la scuola sceglie), quelle integrative, individuate autonomamente dalle scuole con possibilità di opzione da parte delle famiglie, nonché gli spazi di flessibilità.

**Debito formativo.** È la difformità fra la competenza attesa e quella effettivamente conseguita.

**Piano dell'Offerta Formativa.** È il progetto elaborato dalle singole scuole che comprende il Curricolo, la Carta dei Servizi (cioè che cosa fa la scuola e come lo fa in termini di servizio all'utenza) e il Piano Educativo d'Istituto (gli obiettivi formativi generali che una scuola decide di perseguire). Diventerà la Carta d'Identità delle scuole.

**Territorio.** Insieme dei soggetti primari o secondari (famiglia, associazioni, gruppi) e dei valori che esprimono.

(tratto da *Quaderni IRFED*,  
Laboratorio 3/99, a cura di C. Barbieri)

### **Il problema dell'educazione visto dal mondo**

L'UNESCO, con la commissione internazionale presieduta da J. Delors, ci indica quattro pilastri dell'educazione del XXI secolo.

• **Imparare a conoscere** "implica non tanto l'acquisizione di informazioni classificate, codificate, quanto il venire in possesso degli strumenti stessi della conoscenza". È l'imparare a imparare, attraverso l'esercizio della concentrazione, della memoria della rifles-

sione. È offrire gli strumenti attraverso i quali si possa imparare per tutta la vita.

• **Imparare a fare** che non è tanto la trasmissione di pratiche, di abilità, quanto la maturazione di competenze. Tra queste pare opportuno segnalare la capacità di lavorare in gruppo, quella di affrontare e risolvere conflitti, quella di tollerare l'impegno e la fatica, l'autonomia di lavoro.

• **Imparare a vivere insieme** compito dell'educazione è insegnare la diversità e, nel contempo, la consapevolezza della somiglianza e interdipendenza tra gli uomini e i popoli. Ciò implica un ripensamento sia dello stile di insegnamento, sia una valorizzazione specifica di alcune discipline come la geografia, le lingue e le letterature straniere, le religioni.

• **Imparare ad essere** l'educazione "deve contribuire allo sviluppo totale di ciascun individuo: spirito, corpo, intelligenza, sensibilità, senso estetico, responsabilità personale e valori spirituali".

J. Delors, *Nell'educazione un tesoro*  
Armando, Roma, 1997

### **Direttiva n° 133: questa sconosciuta! Ovvero: attività complementari e integrative dell'iter formativo degli studenti**

Un po' di basi!

Lo sapevate che la direttiva 133 del 3 aprile 1996 offre la possibilità di fare della scuola un po' la propria casa? Essa infatti indica le finalità di interventi complementari e integrativi dell'iter formativo degli studenti (art. 1 e art. 2).

Gli ambiti indicati sono innumerevoli: dalla cura dei beni culturali e ambientali del territorio, alle attività artistico-espressive.

La direttiva 133 prevede nel suo regolamento che le iniziative complementari ed integrative possono essere proposte "anche da gruppi di almeno 20 studenti e da associazioni studente-

## MICROFONO APERTO

(pag. 9)

ascoltate: fino al giro di boa dei sedici anni e mezzo il nostro minorente attento pettinato passivissimo - un volenteroso assoluto - era rimasto a marcire a un palmo dalla cattedra dei profii e prendeva gli appunti, il cuoricino! diligente! servizievole! consacrato! Un cadavere di buoni sentimenti scolastici sotto innumerevoli riguardi e le entrate in classe strategiche alla seconda ora? mai! ch  i suoi alsaziani sensi di colpa avrebbero finito con l'ucciderlo altrimenti, e le assenze ingiustificate? scherziamo? un devoto da levare il fiato, credete, e un bel momento invece, una mattina di maggio, albeggiava appena, terminata la lettura di Due di due dell'Andrea De Carlo quel matto aveva deciso con una fermezza giovanile di natura febbricitante e apparentemente superumana che nulla sarebbe pi  stato come prima, ch  grazie a Due di due aveva aperto gli occhi sulle troppe stronzaggini tipo le tabelle dei verbi irregolari gli specchietti sinottici la democrazia fasulla del consiglio d'istituto e il conformismo e la doppiezza dei profii, il modo biforcuto che avevano d'incoraggiare a parole l'indipendenza di giudizio dei ragazzi e la rabbia sottile con cui punivano ogni minimo segnale d'autonomia... e in settembre all'inizio della seconda liceo il nostro redento e l'amico Oscar s'erano precipitati su per le scale in testa al gruppo degli alunni sonnambuli e avevano occupato il banco pi  imboscato dell'aula guizzanti come cani giovani subito a proprio agio nei nuovi panni di neosvogliati e rinselvaticiti, e cos  l'autunno e l'inverno erano trascorsi ottusi e lenti fra i muri giallognoli del liceo Caimani ma elettrici e veloci via dalla schiffa galera fuori ...

(pag. 41)

e i ... sette e mezzo in latino, per esempio, che da semplici strumenti sono diventati una specie di fine ultimo?... Insomma, a quanto ne so dovrei strappare un titolo di studio che a sua volta mi permetta di strappare un buon lavoro che a sua volta mi consenta di strappare abbastanza soldi per strappare una qualche cavolo di serenit  tutta guerreggiata e ferita e massacrata dagli sforzi inauditi per raggiungerla. Ci , uno dei fini ultimi   questa cavolo di serenit  martoriata. Il ragionamento   cos .

Non ci vuole un genio. E allora, perch  dovrei sacrificare i momenti di serenit  che mi vengono incontro spontaneamente lungo la strada? ...Se un pomeriggio posso andare a suonare o uscire con una ragazza che mi piace, perch  cavolo devo starmene in casa a trascrivere le versioni dal traduttore o far finta di leggere il sunto di filosofia?

(pag. 49)

... C'era il compito di fisica e il vecchio Alex non aveva studiato un emerito. ...

sche" (cfr. art. 4 comma 2). Il Collegio dei docenti esamina le diverse proposte "per il necessario coordinamento con le attivit  curricolari". Il Consiglio di Istituto le delibera valutandone "la compatibilit  finanziaria e la coerenza con le finalit  formative dell'istituzione scolastica".

I locali della scuola sono a disposizione per queste iniziative in orari non coincidenti con quelli delle lezioni, nel pomeriggio e nei giorni festivi (art. 2).

Per la realizzazione di tutte le iniziative si prevede la collaborazione con le associazioni degli studenti e degli ex-studenti, con quelle dei genitori, con le associazioni culturali e di volontariato, anche stipulando apposite convenzioni con loro.

Attenzione: perch  tutto ci  possa avvenire, occorre perch  docenti, studenti e genitori, avanzino proposte e ne ottengano l'inserimento nel POF. Vale la pena andare a leggerla con attenzione (cfr. sito Ministero).

### **Regolamento recante norme in materia di curricoli nell'autonomia delle istituzioni scolastiche.**

DPR 8 marzo 1999, n. 275.

### **Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria (in GU 29 luglio 1998, n. 175).**

DPR 24 gi gno 1998, n. 249.

Solo la mancanza di spazio ci induce a non pubblicare integralmente i documenti sopra citati che riteniamo tanto importanti, quanto poco conosciuti (soprattutto il secondo!). Essi possono essere facilmente reperiti nei siti che abbiamo segnalato. Il secondo, in particolare, nel sito del Ministero, nello spazio studenti.

### **Istruzioni per l'uso**

Se il primo documento   essenzialmente proposto agli educatori ed animatori per loro doveroso aggiornamento, il

secondo può essere utilizzato come *materiale di lavoro nei gruppi*.

Il documento può essere consegnato ai ragazzi (ma perché no, anche ai genitori), letto e analizzato, a partire dai seguenti stimoli:

- ne conosci l'esistenza?
- il regolamento stesso prevede che sia consegnato a tutti gli iscritti al primo anno dalla scuola: avviene questo nella tua scuola?
- se consegnato, è stato letto in classe da qualche insegnante, c'è stata la possibilità di commentarlo?
- quali parti del testo ritieni già recepite e applicate nella vita quotidiana e nell'organizzazione della tua scuola?
- quali parti del testo ritieni non ancora recepite e applicate nella vita quotidiana e nell'organizzazione della tua scuola?

- sei al corrente dell'obbligo che la scuola si doti di un Regolamento?
- sei al corrente delle modalità per il ricorso contro sanzioni disciplinari?
- ritieni che ci sia equilibrio fra i diritti e i doveri attribuiti agli studenti?
- che cosa toglieresti o aggiungerei a questo documento?

### **II P.O.F.**

La letteratura sull'argomento è ormai sterminata! Possiamo solo rimandare agli abbondanti materiali che si possono reperire nei siti segnalati: in particolare [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), [www.bdp.it](http://www.bdp.it), [www.edscuola.com](http://www.edscuola.com) e [www.diesse.org](http://www.diesse.org) che propone un approccio critico originale al modo di interpretare la presenza dei cristiani proprio nella fase delicata dell'elaborazione di questo documento.

## **PARTE 1: PER GLI STUDENTI**

Dopo aver preso confidenza con alcuni concetti di fondo e con gli strumenti normativi fondamentali, i materiali e gli spunti di questa sezione vorrebbero essere un aiuto per i giovani, per provare a guardare la scuola con occhi da protagonisti. Ecco dunque alcune attività che vogliono abituare a

- prendere consapevolezza della propria esperienza scolastica;
- analizzare e valutare con serenità e obiettività i suoi problemi e le loro cause;
- pensare alla propria vita scolastica anche in termini di corresponsabilità e di servizio verso i propri compagni
- interagire con i docenti sul piano della programmazione della didattica in maniera costruttiva;
- vivere la scuola anche come dimensione di impegno politico e civile.

Tali spunti possono essere utilizzati in due scenari:

- sia in un contesto scolastico da parte di insegnanti che vogliono attivare percorsi di coinvolgimento e corresponsabilità nella vita scolastica (es. = attivare o rivitalizzare un Comitato studentesco, stimolare una classe con "problemi disciplinari",...)
- sia in ambito extra-scolastico (un gruppo, un campo-scuola, ecc.).

### **L'astronave scuola: un viaggio meraviglioso!**

*Istruzioni per l'uso:* Si propone di utilizzare la metafora dell'astronave per descrivere come funziona la propria scuola, dove sta andando, come ci si trova. L'attività potrebbe essere proposta all'inizio di un cammino di riflessione col gruppo sull'esperienza scuola, per rac-



...Oscar era a casa da tre giorni con una influenza montata ad hoc per studiare greco, dunque, nessuno da cui copiare; il Barone ne sapeva meno di lui, e quindi non; gli altri compagni eventuali erano tutti troppo lontani dalla sua postazione, perciò. Ci aveva pensato tutta la sera di domenica, il vecchio Alex, quando i complessi di colpa gli impedivano di addormentarsi: nel primo compito aveva scippato una sufficienza piena che sarebbe stato delittuoso guastare con la *débacle* termodinamica che l'attendeva adesso. Libretto delle giustificazioni: erano già stati impiegati sette fogli. In sostanza gli restavano soltanto altre due fughe tattiche prima che il libretto venisse trattenuto in segreteria per i controlli... Ciascun profio aveva una sua lezione-tipo. Il vecchio Alex & soci ne conoscevano gli schemi a memoria: c'era il profio che prima interrogava e poi spiegava, il profio che a volte spiegava e a volte interrogava, e poi c'era la profia di italiano che aveva lavorato attorno ai Bemi e ai Castiglioni fin verso novembre circondata dal disinteresse d'un sepolcro. Durante le interrogazioni non c'era problema, si poteva star fuori e rientrare senza troppe rotture, mentre se si tornava in classe grattandosi più o meno il pacco, facendo rumori con il naso o strascicando i piedi durante una lesson di fuoco su Esiodo, un'equazione multincognita, gli anelli di Saturno, era probabile che il profio ne facesse un caso personale: nel corso di lezioni interessanti del genere era consigliabile catapultarsi all'interno di mezza corsa - un'espressione normalmente disperata per esservi persi un po' di sillabe fondamentali poteva aiutare - tuffarsi al proprio posto di combattimento, cominciare a prendere appunti in modo furioso e recuperativo, fissare la lavagna con determinazione d'acciaio e alzare la mano per fare al momento opportuno una ... domanda tanto pretestuosa quanto plausibile. Seguendo correttamente la procedura, al termine della lezione il profio avrebbe conservato di voi altri teste, a livello del subconscio, un ricordo persino vagamente positivo. Se invece si rischiava il "venga-venga", si stava fuori e basta. Gli unici profii che mandavano a cercare i dispersi erano quelli meno interessati di tutti, quelli che non pensavano a fare bene la loro lezione ma solo a quanti posti liberi c'erano in classe. Gli insegnanti nullafacenti erano i peggiori: avevano la coscienza sporca e cercavano di fottervi ogni volta.

...  
Si beveva birra tiepida, in bagno. Heineken comprata al supermercato il pomeriggio prima, piazzata in frigo di nascosto, ormai calda un'altra volta. Ma ad Alex pareva stupendo uscire dalla

cogliere impressioni, dati, vissuti: è il momento dell'analisi. Si può proporre un'immagine di un'astronave con le domande scritte intorno e collegate alle sue parti: i motori, agli scudi, le antenne, ecc...

- Dove stai andando?
- C'è qualcosa che vorresti abbandonare?
- Come pensi che finirà il viaggio?
- Come è stato finora il viaggio?
- C'è qualcosa che ti fa ribollire?
- Che pianeti hai incontrato?
- Ti sei blindato contro che cosa?
- Chi vorresti con te come equipaggio?
- Che cosa temi che ti possa colpire o ferire?
- Verso chi lanci i tuoi appelli?
- Che cosa vorresti cambiare?
- Quali sono le cose e le attività che più ti interessano?
- Ti sei depresso per qualcosa?
- A che cosa t'appoggi?
- Che cosa ti dà la carica?

### Ma che accoglienza!

**Un esercizio di simulazione.** Voi siete, in questo momento, il consiglio di classe (composto dagli insegnanti, da due genitori, da due studenti) che, giunto a fine anno, ha il compito di preparare il "progetto accoglienza" per gli studenti della prima. Tale progetto verrà attuato a partire dai primi giorni del nuovo anno scolastico. Ricordate che siete un consiglio di classe, non un gruppo qualunque. Il consiglio ha un suo coordinatore ed è presente il Preside. Le decisioni si prendono dopo accurata discussione, con il concorso delle tre componenti presenti. Il progetto, per essere tale, deve riportare le finalità, i contenuti principali, le modalità attuative (chi fa? che cosa fa? quando fa?) Dal progetto dovrebbe emergere il volto della scuola che volete presentare ai ragazzi, quali difficoltà e aspetti positivi incontreranno, cosa veramente conterà nella loro esperienza, quali abilità, competenze e capacità verranno loro chieste, perché vale la pena di tentare

l'esperienza in questa scuola. Il progetto deve essere approvato dal Consiglio di Istituto/Autonomia: presenterete, quindi, una relazione illustrativa.

### **Quando manca la voglia...**

**Istruzioni per l'uso.** Questa attività riguarda la sfera delle motivazioni per cui andare a scuola. Ma le motivazioni sono qualcosa di esclusivamente personale o riguardano anche il tipo di organizzazione che una scuola si dà, sono un fatto privato o qualcosa di cui ci si può fare carico collettivamente? La domanda difficilmente può trovare una risposta definitiva, ma è comunque fondamentale porsi. Così come è imprescindibile chiedersi perché faccio quello che faccio.

**Una ragazza ha scritto questa lettera:** "Frequentando il primo anno del classico ma non ho voglia di studiare. A cosa mi serve? I genitori continuano con la solita cantilena: "Senza il pezzo di carta non troverai lavoro!", e non vogliono capire che non è più vero. Anche alcuni professori dicono che il diploma non serve più a niente e che sarebbe meglio per noi se andassimo a fare l'idraulico o la commessa si troverebbe più facilmente lavoro, si guadagnerebbe bene e - dico io - non si sprecherebbero gli anni più belli per studiare materie che non servono a niente. Mi sai dire cosa ci faccio con il greco o con la storia di Atene e Sparta nell'epoca del computer?"

Ce la sentiamo di risponderle? Proviamo a rispondere a queste domande:

- Ti sei mai trovato a pensare cose simili?
- Hai mai aiutato un tuo amico che voleva mollare tutto?
- Che cosa direste a questo ragazzo?
- Che cosa direste ai suoi genitori?
- Secondo voi, è un problema che dipende dal tipo di scuola?
- Perché, secondo voi, i professori sem-

brano incoraggiarla ad andarsene dalla scuola?

- Che cosa direste ai suoi professori?
- Che cosa si potrebbe fare concretamente per farle cambiare idea?

### **Quali sono i problemi nella mia scuola e come li affronto**

**Istruzioni per l'uso.** Per domare il toro bisogna sapere da che parte prenderlo e anche ... da che parte è girato! (famoso proverbio spagnolo...!?). Fuor di metafora e fuor d'arena, è importante, anche a scuola, saper dare un nome ai problemi e alle cose che mi creano disagio e soprattutto individuarne cause e responsabilità. Spesso, (sempre per rimanere in ambiente spagnolo) si lotta contro i mulini a vento, mentre i problemi veri sono lasciati indisturbati. Oppure, l'analisi è corretta, ma poi si scelgono gli strumenti sbagliati. Occorre quindi imparare a costruire una strategia di lotta. I seguenti passaggi dovrebbero aiutare, in entrambi i momenti.

*Formula il tuo elenco di problemi che esistono nella tua scuola, distinguendo per tipo di problema: problemi personali, organizzativi, di rapporto, ecc... (è importante imparare a distinguere tra loro i problemi).*

1. Qual è il tuo atteggiamento personale di fronte ad ognuno di questi problemi?
2. Ed ora, confrontati con gli altri: distingueti fra i problemi che ritenete risolvibili e quelli non risolvibili; prendete in considerazione quei problemi per i quali credete di non potere fare nulla: a chi spetta fare qualcosa? come attivarlo?
3. Prendete ora in considerazione i problemi per i quali credete di poter fare qualcosa e di avere qualche responsabilità: che potete fare? come? quali i possibili alleati? quali gli ostacoli?

Nota: Utili in questo contesto gli strumenti che propone il Jelfs, in "Tecniche di animazione" LDC, nella sezione dedicata agli strumenti per elaborare strategie del cambiamento sociale.

## Questionario di valutazione degli insegnanti: il concorsino

**Istruzioni per l'uso.** Il documento che segue è il questionario predisposto dall'Unione degli Studenti e distribuito in alcune scuole italiane, per consentire agli studenti di valutare gli insegnanti. Lo scopo dichiarato è quello di avviare un processo che porti a tener conto anche di questo aspetto come di uno dei criteri per la valutazione degli insegnanti. Il questionario, oltre che utilizzato per fare un piccolo sondaggio fatto in casa propria, può essere anche lo spunto per discutere di alcuni temi importanti. Ad esempio, al suo utilizzo potrebbero seguire la seguente riflessione:

- ritieni giusta l'idea di una valutazione dei docenti da parte degli studenti?
- ritieni giusta l'idea di una valutazione dei docenti da parte delle famiglie?
- ritieni praticabile l'idea di una valutazione dei docenti da parte degli studenti?
- come pensi che reagirebbero i tuoi insegnanti se fossero valutati da voi?
- come fare accettare un simile tipo di valutazione?
- ritieni che si possano valutare gli aspetti che sottopone a valutazione il questionario?
- cos'altro si potrebbe valutare? Nota! Nella sezione per i docenti ci sono anche i risultati del test. Da prendere con le pinze!!!

## QUESTIONARIO

Il questionario è anonimo. Ti chiediamo di indicare solo il tipo di scuola e l'anno che frequenti.

### COMPETENZE DISCIPLINARI

1. *Come giudichi la conoscenza della materia da parte dei tuoi insegnanti?*

- Complessivamente insoddisfacente
- Mediamente sufficiente
- Mediamente buona
- Ottima

2. *A tuo giudizio, i tuoi insegnanti sono adeguatamente aggiornati sulle ultime novità nella loro materia di insegnamento?*

- Sì
- Mediamente sì
- Solo in parte
- No
- Sono aggiornati, ma in modo inadeguato.

### COMPETENZE DIDATTICHE

3. *Quanti dei tuoi insegnanti integrano la normale didattica con l'utilizzo dei laboratori e delle tecnologie multimediali?*

- Nessuno
- Solo una piccola minoranza
- Circa la metà
- Quasi tutti
- Tutti

4. *Quanti dei tuoi insegnanti illustrano all'inizio*

*dell'anno il programma, gli obiettivi didattici, i criteri di valutazione?*

- Tutti
- La maggioranza
- Circa la metà
- Una minoranza
- Nessuno

5. *Quanti dei tuoi insegnanti ti valutano, a tuo giudizio, in modo chiaro e oggettivo, rispettando tra l'altro lo Statuto degli Studenti che impone una valutazione trasparente e tempestiva?*

- Tutti
- La maggioranza
- Circa la metà
- Una minoranza
- Nessuno

6. *Quanti dei tuoi insegnanti adeguano la didattica al ritmo di apprendimento e alle difficoltà degli studenti?*

- Tutti
- La maggioranza
- Circa la metà
- Una minoranza
- Nessuno

7. *Quanti insegnanti discutono apertamente di argomenti di attualità e legano questi alla normale didattica?*

- Tutti
- La maggioranza
- Circa la metà
- Una minoranza
- Nessuno

8. Quanti dei tuoi insegnanti spiegano in modo chiaro e comprensibile?

- Tutti
- La maggioranza
- Circa la metà
- Una minoranza
- Nessuno

### **CAPACITÀ RELAZIONALI**

9. Come giudichi la capacità dei tuoi insegnanti di lavorare in gruppo e di coordinare quindi lo studio delle diverse materie?

- Insoddisfacente
- Soddisfacente
- Discreta
- Buona

● Ottima

10. Quanti dei tuoi insegnanti riescono a instaurare un rapporto positivo e costruttivo con la classe, coinvolgendo gli studenti negli argomenti studiati?

- Tutti
- La maggioranza
- Circa la metà
- Una minoranza
- Nessuno

E adesso ti chiediamo di dare dei voti ai tuoi insegnanti:

MATERIA

VOTO

© copyright 1999-2000 Unione degli Studenti

### **“Cara scuola, ho un ‘POF’ di cose da dirti...”**

*Istruzioni per l'uso.* Dopo tante analisi, dopo aver preso consapevolezza delle possibilità di azione, proviamo a metterci all'opera. Si tratta di un lavoro lungo e complesso ma che potrebbe portare molta soddisfazione. Il presupposto, lo ricordiamo, è che le istituzioni scolastiche nella stesura del POF devono tenere conto del territorio in cui si collocano e dei bisogni che da esso emergono.

L'idea è quella di non aspettare che ce lo chiedano (anche perché potrebbero dimenticarselo), ma di farsi avanti. Col gruppo dei nostri ragazzi si parte con un'analisi dei bisogni dei loro coetanei e delle risorse-opportunità-povertà che offre il contesto nel quale si vive; nel

fare ciò ci si può valere del contributo di esperti o di osservatori privilegiati. Per non allargare troppo il territorio, il contesto di riferimento potrebbe essere il quartiere, il paese, la realtà del proprio oratorio.

L'inchiesta potrebbe arricchirsi del contributo delle richieste che vengono da famiglie, gruppi, curato, e altri soggetti che vengono interpellati.

Alla fine di tutto sto “po pof” di lavoro, si prova a stendere una bella lettera al Consiglio di Istituto della scuola più grande della zona, o a tutte, nella quale si presentano i risultati della propria ricerca e si avanzano proposte di iniziative che la scuola potrebbe promuovere, indicando anche possibilità di collaborazione con l'Oratorio o altri gruppi locali. Vi pare troppo?

## **PARTE 2: PER I GENITORI**

### **Prima proposta. Quale immagine di scuola, di comunità, di mondo.**

Attivare un confronto intorno a tematiche di questo tipo può non essere facile, ma nemmeno troppo difficile: i

temi toccano nel profondo tutti, basta trovare i tempi giusti, il tono adeguato, una modalità non troppo formale o intimidatoria, e anche i più restii si lasceranno coinvolgere.

classe con la lattina nascosta sotto la camicia, vedere in fondo al corridoio gli amici punk parrocchiali che spuntavano dalla porta del bagno e gli facevano cenno di sbrigarsi per non esser sorpresi dalle ronde dei bidelli filoguidate dal preside.

(Era il posto più bello del liceo Caimani, in bagno. Il posto dove nessuno ti veniva a rompere se parlavi delle recensioni di Blast o della realtà virtuale o di preservativi o dei concerti rock a Chiesa Nuova, Santa Rita)...

"Ascolta", aveva detto poi. "Senti, ti andrebbe di fare fuga? Guarda, non so veramente che altro cavolo fare".

(pag. 77)

Non pensiamo di essere i migliori, ma è sicuro che pensiamo di fare la sola scelta possibile, o almeno la più coerente, fregandocene degli avvertimenti mafiosi dei professori; facendoci rispettare, per quanto possibile; spiegando agli insegnanti che non possono venirci a parlare di maturità quando non si fanno mai vedere a un'assemblea d'istituto, o quando, per mantenere l'ordine, passano tra i banchi a requisire i libri non strettamente necessari per la loro materia e cercano di guadagnarsi l'attenzione con l'ultradisciplina e non con delle lezioni un po' interessanti...

(pag. 102)

Dall'archivio magnetico del signor Alex D. Urge aggiornamento sul finale di anno scolastico. Mi recai stamane al bigio liceo Caimani onde apprendere i giudizi assegnatimi, nonché, almeno un poco, per conoscere quelli attribuiti ai di me amici. Tony ha fatto double down: latino e greco, tutti e due con quattro; Oscar e io abbiamo pagato la nostra linea di granitico disinteresse con l'ennesimo dispetto dei professori: hanno sottratto un punto alle nostre medie del sette, con un gesto di ripicca così ovvio da suscitare i nostri sbadigli. Mi pare di vederle le mie professoresse, sedute in cerchio... Pontificano sulle intenzioni più o meno buone degli studenti. Mi vedo come in fotografia la Ciuncoli, col suo raccapricciante completino estivo, che decide a chi dare una mano e a chi no, stabilisce, ritaglia, sintetizza, sfoga le sue frustrazioni per il fatto di non esser mai stata considerata da un uomo e cacciata dall'ambiente universitario: Questo è il mio piccolo mondo facile, liceo ginnasio Caimani di Bologna, dove intreccio rapporti più o meno amichevoli, compro la merenda, si controlla il mio grado di omologazione. Questo è il pollaio in cui mi insegnano ad interagire con i miei simili.

A stare nel gruppo, a non alzare la testa.

(pare ormai inutile ricordarlo, ma le pagine di cui sopra sono state devotamente selezionate dall'ormai mitico "Jack Frusciante è uscito dal gruppo", di Enrico Brizzi, ed. Baldini & Castoldi, Milano, 1995)

I genitori, suddivisi a gruppetti, potrebbe essere attivato intorno ad alcuni stimoli:

- Individuare alcune immagini concrete che descrivono il quadro sociale e culturale nel quale, oggi, famiglia e scuola di trovano ad educare.

- Autonomia, parità, riordino dei cicli, definizione dei "saperi" essenziali, elevazione dell'obbligo scolastico, riforma degli organi collegiali, ampliamento dell'offerta formativa, educazione degli adulti, formazione dei docenti... quali domande sorgono di fronte a questa lista?

Quale di queste riforme ci pare più importante? Perché?

- Quali sentimenti, attese, preoccupazioni toccano i genitori di fronte a questi cambiamenti

Le risposte agli stimoli sono poi riprese in plenaria, e sottoposte alla rilettura di qualche esperto.

### **Seconda proposta. Facciamo finta che noi siamo il collegio docenti.**

Dopo una breve formazione sugli strumenti messi a disposizione del territorio dalla scuola dell'autonomia (Regolamento, POF, direttiva 133, ecc.) si propone al gruppo dei genitori di immaginare di essere il collegio docenti: abbiamo un compito, scrivere il POF per l'anno 2000/2001!

È il primo incontro e ci confrontiamo su alcune domande:

- individuare i **soggetti** della formazione: chi sono i ragazzi/e che frequentano la nostra scuola? come vivono?

Quali i riferimenti culturali e gli stili di vita? Cosa fanno? Cosa fanno fare?

- i nostri ragazzi vivono in un **territorio**, una comunità. Da quale tipo di territorio provengono? Quali le caratteristiche della popolazione e del tessuto socio-economico? Quali testimonianze significative possono rappresentare le radici, i valori di queste comunità?

- per quale uomo/donna, per quale cittadino si intende progettare la formazione? Come vogliamo che si collochi

nelle dinamiche del nostro tempo? Quali competenze, abilità, conoscenze fondamentali dovrà possedere?

La sintesi del lavoro è inviata alle scuole del territorio.

**Terza proposta. Un confronto genitori/ragazzi, quasi un "a bocca aperta"**  
Promuovere con tanto di avvisi ufficiali

e convocazione all'albo pretorio un confronto fra genitori e ragazzi sul tema della scuola.

**Ingredienti:** un moderatore simpatico ed energico, una scaletta di temi scottanti, alcuni testimoni privilegiati (il preside, un bidello, un ex-allievo, ...), una macchina da presa (anche finta), qualche ospite battagliero...

## PARTE 3: PER I DOCENTI

Le seguenti proposte sono pensate per fare lavorare un gruppo di docenti, magari un consiglio di classe o un collegio intero! Infatti, se diamo per scontato che i docenti possedano la strumentazione concettuale e tecnico-giuridica relativa, crediamo che non si debba diminuire la riflessione sugli atteggiamenti educativi di fondo, tema difficile da affrontare, perché implica il mettere in discussione aspetti profondi della personalità, e tema sempre cruciale all'interno di qualsiasi assetto normativo. Tali aspetti diventeranno sempre più snodi della professionalità docente anche per l'istruzione superiore.

### **Prima proposta.** **Analisi Microfono Aperto**

Per farlo, proponiamo di seguire la pista del testo di Brizzi.

Perché non provare a rileggere le pagine selezionate per ritrovarvi le tracce della propria esperienza? I testi offrono infatti la possibilità di osservare la scuola e i professori dal punto di vista degli studenti ed è salutare ogni tanto metterci nei panni degli altri; ci aiuta a ricostruire un'immagine meno idealizzata di noi stessi. Indichiamo solamente alcuni temi da affrontare.

*L'autonomia degli studenti:* affermata solo a parole, come suggerisce il testo?

Quali le responsabilità dei docenti e degli studenti? Hanno un peso reale gli alunni negli organismi collegiali? Come far crescere una partecipazione attiva e responsabile? Quali forme di collaborazione "alla pari" fra studenti e corpo insegnante?

*La legittimità della materia:* quanti insegnanti si preoccupano di motivare la materia che insegnano proprio nei suoi fondamenti epistemologici, oppure si tende a vivere di rendita pensando che una cosa la si deve studiare perché si è sempre fatto così?

*La legittimità del metodo:* quanti invece si preoccupano di giustificare il proprio modo di insegnare, mettendosi realmente in discussione di fronte a difficoltà di apprendimento?

*La capacità di gestire la sofferenza:* quanti insegnanti si interrogano sulla propria capacità di contenere le proprie ansie, frustrazioni, disagi?

*La capacità di gestire i conflitti:* quanti insegnanti si interrogano sulla propria capacità di riconoscere l'esistenza dei conflitti e di trasformarli in motivo d'incontro, piuttosto che entrare in una spirale di incomprensioni?

### **Seconda proposta.** **La valutazione degli studenti.**

*Istruzioni per l'uso.* Per quanto i risultati della consultazione siano da prendere

“cum grano salis”, l’idea in sé è certamente provocatoria e degna di non essere liquidata sbrigativamente, anche perché il sistema impone che si vada verso una logica “di autovalutazione (cfr. glossario)”. Quindi, armandoci di pazienza, proponiamo a tutti gli insegnanti di leggere il questionario e i suoi risultati e di fare un po’ di sano buon esame di coscienza. Meglio ancora sarebbe se questo atto di “pentimento” fosse condotto in gruppo con altri colleghi, magari in un collegio docenti e arrivasse alla formulazione di una proposta condivisa di criteri di valutazione per gli insegnanti.

Roma, 9 giugno - Proprio alla chiusura dell’anno scolastico gli studenti italiani si prendono la soddisfazione di rimandare a ottobre, come si diceva un tempo, i propri insegnanti i quali vengono giudicati - in base a un sondaggio na-

zionale dell’Uds con ben 57.000 questionari - preparati nelle loro materie (78% di consensi), ma largamente inadeguati quando si tratta di trasmetterle agli allievi oppure di usare nuove tecnologie e sistemi didattici avanzati. La ricerca è stata portata avanti dall’Unione degli studenti (Uds) in cento città su tutto il territorio nazionale. E ben 7.000 questionari, compilati, sono passati via Internet. Uno dei dati che balza subito agli occhi è che il 93% degli studenti ritiene giusto prender parte alla valutazione dei propri insegnanti. Ciò, affermano all’Uds, supporta la nostra richiesta al ministro De Mauro di avere un ruolo importante nel giudicare la professionalità docente, assieme alle altre componenti della scuola. E veniamo al merito. Il 6% giudica ottima la preparazione dei prof nella loro materia, il 41% mediamente buona, il 31% mediamente sufficiente e solo il 22% insoddisfacente. (fonte ANSA).

## ASSOCIAZIONI DEL MONDO SCOLASTICO

### Movimento Giovanile Salesiano (MGS)

#### Coordinamento Studenti

Via Marsala, 42 00185 Roma  
tel. 06/49.13.97 - fax 06/44.63.614  
www.donbosco.it

#### Alternativa Studentesca

Corso V. Emanuele, 173 00186 ROMA  
tel. 06/68.30.05.78 - fax 06/67.81.373  
www.alternativa.freeweb.org

#### Confederazione degli Studenti

Via Solitaria, 39 80132 NAPOLI  
tel. 081/25.20.789 - fax 081/25.20.789  
www.confederazionestud.tsx.org

#### Coordinamento Studenti delle Scuole Cattoliche

Via Flaminia, 329 00196 ROMA  
tel. 06/322.18.54 - fax 06/322.18.53  
www.fidae.it

#### Movimento studenti dell’Azione Cattolica

Via Aurelia, 481 00165 ROMA  
tel. 06/66.31.545 - fax 06/66.212.56  
giovani@azione-cattolica.it

### STUDENTI.NET

Via del Corso, 525 ROMA  
tel. 06/36.00.54.49  
www.studentipuntonet.net

### Unione degli Studenti

Via Morgagni, 27 00161 ROMA  
06/4429.2388/2297 - fax 06/88.45.683  
www.studenti.it/uds

### A.G.E. - ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI

Via Soana, 22 - 00183 Roma  
Tel. 4670356 - Fax 67796200

### A.G.E.S.C. - ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Via Baldelli, 41 - 00146 Roma  
Tel. 5434748 - Fax 5411953

### U.C.I.I.M. Associazione degli insegnanti medi cattolici

www.uciim.it

### Associazione Nazionale Insegnanti di Religione

www.anir.it

## ...E ALCUNI SITI UTILI

E per finire, ecco una piccola rassegna di siti che interessano il mondo della scuola, dove è possibile trovare i materiali di documentazione citati.

**Istruzioni per l'uso.** Si potrebbero organizzare delle "sessioni di navigazione" organizzando il gruppo come una redazione, sfruttando magari lo studio del curato o la cantina di un amico, per fare ricerche e approfondire a partire da alcuni temi o curiosità emerse.

Alla fine, la redazione si riunisce, confronta i materiali trovati, li valuta e prepara uno numero speciale della bacheca di Gruppo: "Ultime novità dal pianeta Scuola" per rilanciare il confronto nel gruppo.

## SITI ISTITUZIONALI

**www.istruzione.it:** Ministero Pubblica Istruzione: utile [www.studentionline.it](http://www.studentionline.it) sezione del sito dedicato agli studenti;  
**www.cede.it** CEDE, organismo istituzionale che presiede alla valutazione del sistema dell'istruzione, molto frequentato per la raccolta di materiali sull'esame di stato.

**www.bdp.it:** Biblioteca di Documentazione Pedagogica (MPI), esperienze didattiche in rete, progetti nazionali ed europei, banca dati di tutte le scuole, materiali e forum sull'autonomia e sul POF.

**www.scuolalibera.it** Servizio di informazione on-line per le scuole e gli studenti.

## ARCHIVI, RIVISTE

**www.webscuola.tin.it:** una "comunità virtuale tra le scuole", che nasce da un accordo fra TIN e Ministero; ricco e ben

costruito, offre diversi esempi di come è possibile sfruttare le tecnologie multimediali nei processi di apprendimento.

**www.edscuola.com:** un sito ricchissimo di normativa, documentazione, ecc., una vera miniera, in cui è difficile perdersi per la buona architettura.

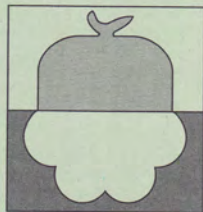
**www.diesse.org:** sito militante (esprime il mondo di Comunione e Liberazione da sempre attento alla scuola) anch'esso ricco di materiali, approcci ragionati ai regolamenti, esperienze.

**www.tuttoscuola.it - www.tecnicadel-  
lascuola.it:** riviste scolastiche.

**www.chiesacattolica.it/cci/cei/uffici/  
unesu:** Ufficio nazionale per l'Educazione, Scuola e Università CEI.

**www.augustea.it/dgabriele:** l'IRC (a cura di don Gabriele Mangiarotti): sito in continuo aggiornamento che offre materiali per la didattica; e una sezione sugli aspetti giuridici.

# LA NUVOLA



# NEL SACCO

COOPERATIVA "LA NUVOLA NEL SACCO"  
VIA S. ZENO, 21/23 - BRESCIA  
TEL. 030.2452016 - FAX 030.2452017  
e-mail: [coop@nuvolanel sacco.it](mailto:coop@nuvolanel sacco.it)  
<http://www.nuvolanel sacco.it>